

Educare
al bene

«Eutanasia, deriva pericolosa»

Bassetti: preoccupante l'affermarsi di una visione individualista ed eugenetica dell'esistenza umana
E a studenti e professori di Medicina all'Università Cattolica ricorda il rischio di una sanità che discrimina

ALESSIA GUERRIERI
Roma

Ricerca e umanità. Servizio educativo e presidio di cultura sanitaria. Insomma, essere buoni maestri, ma soprattutto testimoni. Perché educare le giovani generazioni, in cerca di un futuro migliore, significa formare persone non solo preparate ma che si mettano al servizio della comunità con il loro bagaglio di saperi e valori. L'anno accademico 2019-2020 dell'Università Cattolica di Roma si apre con l'incoraggiamento del presidente della Cei e arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, cardinale Gualtiero Bassetti, a «rinnovare e rafforzare l'impegno educativo» nella consapevolezza – appunto – che «per educare servono maestri che siano anche e soprattutto testimoni, come insegnava Paolo VI». Maestri e testimoni contro il rischio di «una sanità a più velocità», di trasformare la professione medica in

«mera prestazione d'opera» e per arginare «l'affermarsi di una visione radicalmente individualista ed eugenetica dell'esistenza». Poco prima, infatti, durante la celebrazione eucaristica che aveva aperto la giornata, il cardinale aveva ricordato che «la scienza ispirata a saldi principi

«La scienza ispirata a saldi principi etici è sempre un'attività generosa, un modo nobilissimo di offrire la propria vita per amore della vita»

eti e sviluppata in vista del bene comune, e non per un egoistico tornaconto, è sempre un'attività estremamente generosa, un modo nobilissimo di offrire la propria vita, per amore della vita». Ma è nel saluto a professori, studenti, personale medico e autorità nell'auditorium dell'Università Cattolica – tra i presenti

anche la ministra per la Famiglia Elena Bonetti, i cardinali Angelo Becciu, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, e Giovanni Battista Re, prefetto emerito della Congregazione per i vescovi – che il presidente della Cei si sofferma sul «rischio di una sanità a più velocità e di servizi differenziati per aree geografiche» che è già, «purtroppo, una triste realtà per molti». Da qui il richiamo, a braccio, del cardinale Bassetti a tanti «medici esemplari» che curano gratuitamente chi non se lo può permettere. «Una testimonianza esemplare», dice. In più, il porporato non esita a definire «preoccupante» l'affermarsi di una visione «radicalmente individualista ed eugenetica» dell'esistenza che porta a relativizzare il bene della vita, soprattutto nelle fasi iniziali e in quelle terminali, e oggi anche di fronte a condizioni di vita non ritenute degne o sostenibili». Ecco perché il compito dell'ateneo cattolico è contribuire a fare in

modo che l'approccio al tema della sanità avvenga all'interno di «una cultura della solidarietà e della collaborazione tra medico e paziente, nell'ottica dell'alleanza terapeutica», evitando di scivolare nelle «derive pericolose di una visione eugenetica ed eutanasiaca, o peggio ancora in quella che il Papa non esita a definire cultura dello scarto». In certi casi, il cardinale Bassetti fa sue le parole usate da Bergoglio nel messaggio per la Giornata del malato, «l'obiezione di coscienza è per voi la scelta necessaria per rimanere coerenti a questo "sì" alla vita e alla persona». Una presenza, quella del presidente della Cei, sottolinea poi l'assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica Claudio Giuliodori, «segno di un'attenzione da parte di tutta la realtà ecclesiale italiana». Una vicinanza, aggiunge, «particolarmente gradita e importante per la nostra istituzione che ogni giorno è chiamata a svolgere atti-

di primaria importanza nel campo educativo, scientifico e assistenziale». Tuttavia con l'evolversi della scienza, della tecnologia e l'avanzare della intelligenza artificiale, per il rettore dell'Università Cattolica Franco Anelli si rende necessaria la costruzione di «un'etica delle

Il rettore Franco Anelli: un «governo etico» per «disciplinare l'accesso a cure sempre più sofisticate ed efficaci, ma anche sempre più costose»

nuove tecnologie, per tanti aspetti sfuggenti alla comprensione» e «che stanno mettendo alla prova concetti come quelli di libertà, dovere, responsabilità, relazione e ancor più radicalmente ridisegnano la stessa idea di soggetto». Nel suo discorso il rettore propone un «governo etico» per regolare il progresso

tecnologico e, inoltre riconosce che «nel porre il problema etico, dunque, non si pone una questione normativa, bensì quella decisiva della difesa della persona». Oggi infatti, la tecnologia «non è più strumento inerte da maneggiare o farmaco da somministrare – prosegue il responsabile dell'ateneo che ha 4 sedi in Italia e oltre 42mila iscritti – l'organizzazione dell'attività sanitaria risentirà fortemente di tali innovazioni», e si impongono «scelte in termini di impiego delle risorse», che significa, dalla parte del paziente, «disciplina dell'accesso alle cure, sempre più sofisticate ed efficaci, ma anche sempre più costose». Non si scorge perciò, almeno per ora, conclude Anelli, in questi processi «quell'effetto di riduzione dei costi unitari dei beni e dei servizi che in passato si accompagnava all'evoluzione tecnologica, ai processi di industrializzazione meccanica».

IL MESSAGGIO

Il presidente della Cei chiede ai futuri medici speciale cura «nelle fasi iniziali e in quelle terminali della vita», insidiate da una cultura che oggi ritiene alcune condizioni «non degne o sostenibili»

Vaticano, l'Aif torna nel circuito di Egmont

L'Aif vaticana rientra nel circuito Egmont. Lo ha comunicato ieri il presidente della dell'Autorità di Informazione finanziaria d'Oltretorre, Carmelo Barbagallo, con una dichiarazione pubblicata sul Bollettino della Sala Stampa. «Sono lieto di comunicare che nella serata di ieri il Presidente di Egmont, Signor Mariano Federici – si legge nella nota –, ha revocato la decisione di sospendere l'Aif dal circuito informativo internazionale "Egmont Secure Web", presa in data 13 novembre 2019». Si tratta, prosegue il comunicato, «di una decisione di grande importanza, che testimonia la confermata fiducia dei vertici di Egmont nei confronti del sistema di informazione finanziaria del Vaticano». Barbagallo informa inoltre che «la decisione fa seguito ai chiarimenti forniti dall'Aif ad Egmont in merito alle circostanze di natura eccezionale riguardo ai fatti che hanno dato luogo al provvedimento di sospensione, nonché alle rassicurazioni date dall'Aif che il trattamento delle informative ricevute dal circuito Egmont sarà, anche grazie alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa con il Promotore di Giustizia, del tutto coerente con le regole che disciplinano questo circuito». La revoca della sospensione, conclude il presidente dell'Aif, «consente di riprendere la collaborazione con le Unità di intelligence finanziaria degli altri Paesi in piena trasparenza e con spirito totalmente cooperativo». La sospensione era arrivata in seguito alla perquisizione e al sequestro di documenti nella sede dell'Autorità da parte della magistratura d'Oltretorre, per un'inchiesta che coinvolge cinque dipendenti vaticani.

LA PROLUSIONE

Costamagna: futuro è "mini-invasivo"

«Grande taglio, grande chirurgo». Si potrebbe sintetizzare così l'approccio «radicale e demolitivo» che per tanto tempo ha caratterizzato la chirurgia nel campo delle malattie dell'apparato digerente (e non solo). In questi ultimi anni, invece, si è progressivamente andati verso tecniche sempre meno invasive. Così l'endoscopia digestiva, ad esempio, da «solo mezzo di diagnostica» è diventato anche «mezzo terapeutico» in molte patologie come l'asportazione di polipi nel colon (riduce l'incidenza del cancro del 70%), le perforazioni del tubo digerente o la chiusura di fistole. La prolusione di Guido Costamagna, ordinario di Chirurgia generale dell'ateneo cattolico e direttore di Medicina interna e gastroenterologia della Fondazione Policlinico Gemelli, dal titolo *Innovazioni e sfide dell'endoscopia digestiva, immaginando il futuro delle terapie mininvasive* ripercorre i progressi e le sfide che hanno come protagonista l'endoscopia digestiva. Prima fra tutte la sfida di «anticipare sempre più il momento della diagnosi, in particolare dei tumori»; poi «implementare sempre più la visione multidisciplinare, abbattendo definitivamente le barriere tra chirurgia e gastroenterologia». La terza sfida con cui ci si confronta oggi, sottolinea Costamagna, è quella di «applicare i principi della realtà "aumentata" anche all'endoscopia terapeutica». Sta di fatto che, la sua conclusione, «grazie alla dedizione e all'impegno di molte persone, siamo riusciti a trasformare un'attività inizialmente molto parcellizzata in un centro di livello internazionale, diventato di riferimento per l'attività clinica, di ricerca scientifica e di insegnamento». L'auspicio, adesso, è che le generazioni future «possano continuare su questa strada di innovazione, dando concretezza a quello che oggi possiamo solo immaginare». (A. Guer.)



Il cardinale Bassetti durante il suo intervento ieri all'apertura dell'anno accademico dell'Università Cattolica di Roma

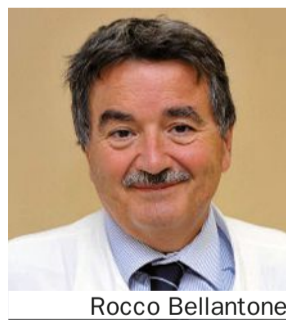
L'INTERVISTA

«Il rinnovamento passa dai giovani»

Bellantone: serve il ritorno a un'etica "alta" per garantire il rispetto della vita

ENRICO NEGROTTI

«Un discorso alto, entusiasmante, e non perché ci ha fatto tanti complimenti, ma perché ci ha stimolato a fare sempre di più». Rocco Bellantone, preside della facoltà di Medicina dell'Università Cattolica, accoglie le parole del cardinale Bassetti come un invito a «gettarci nella mischia, intervenire e portare i nostri valori nel dibattito anche politico, senza darsi per vinti». L'università, ha detto il cardinale, è luogo di formazione integrale dei giovani, non solo tecnico-scientifica. Come si realizza a Medicina? L'attenzione che ha riservato ai giovani mi ha ricordato di un altro discorso in cui disse che dobbiamo far sì che la Chiesa venga sempre ringiovanita grazie ai loro contributi. L'invito di oggi è che l'università grazie ai giovani si sappia sempre rinnovare. Citando Paolo VI, ha chiesto ai docenti di essere modelli. Ci riuscite? Abbiamo questa responsabilità, perché insegnare non significa tanto dire cose giuste, quanto rendere testimonianza. Il cardinale Bassetti ha richiamato l'essenza di una facoltà scientifica come Medicina di una università cattolica: il fatto che riusciamo ad attirare tanti giovani è perché non diamo solo nozioni tecniche, ma soprattutto con l'esempio cerchiamo di insegnare l'umanità. La scienza non è fine a sé stessa, ma è dedicata all'uomo che soffre. In campo sanitario, ha ricordato che i progressi tec-



Rocco Bellantone

Per il preside della facoltà di Medicina dell'ateneo, «dobbiamo portare i nostri valori nel dibattito, anche politico»

nologici sono continui, ma che gli alti costi sono già causa di disuguaglianze e rinunce alle cure. Come si può ovviare a questa deriva? È stato un discorso molto forte, «politico», di un cittadino italiano. È andato dritto al cuore del problema della sanità in Italia. Purtroppo ci sono persone e zone a cui non si riesce a offrire lo stesso accesso alla buona sanità che si riesce a dare ad altre. Si rischia di snaturare il sistema sanitario nazionale, che tutti ci invidiano: in teoria dà accesso gratuito all'eccellenza a tutti, in pratica oggi sempre più per problemi economici, ci sono zone in cui questo è garantito e altri cittadini (che sono i fragili di papa Francesco), che hanno più difficoltà. E non solo fragili come persone, ma per la zona in cui abitano. Individualismo ed eugenetica portano a relativizzare il bene vita, con i rischi concreti della «cultura

dello scarto». È possibile risalire la china? Il rispetto della vita è stato il filo conduttore di tutto il discorso, la vita dal suo primissimo esordio al suo termine naturale. È stato un richiamo costante al fatto che medici cattolici, e tutti coloro che hanno un'etica «alta» verso la natura umana, devono spendersi per la difesa della vita. Anche nel mio discorso stamattina ho esortato a rifiutare il concetto della vita come un deposito di cellule. Si tratta di un diritto di uomini liberi e un dovere di scienziati. In chiusura il cardinale Bassetti vi ha affidato il compito sia di formare i giovani sia di porvi al servizio dell'essere umano e del bene comune in un contesto sociale che non è favorevole. Come assolverlo? L'invito che io percepisco è questo: non basta che voi al «Gemelli» facciate bene, dovete contribuire a creare una nuova cultura. Avete il compito non solo di essere operatori sanitari con queste caratteristiche, ma anche di essere persone che partecipano al dibattito socio-politico. E non dobbiamo temere, né sentirci sconfitti. A volte dimentichiamo le virtù delle fedi e della speranza: facciamo il nostro dovere ma ci sentiamo in minoranza. Cito le parole di papa Francesco per la giornata universitaria: «Non guardate la vita dal balcone, ma partecipate». È anche il «non abbiate paura» di san Giovanni Paolo II. Ci ha detto di evangelizzare, portare avanti queste idee, che al giorno d'oggi non sono facili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA